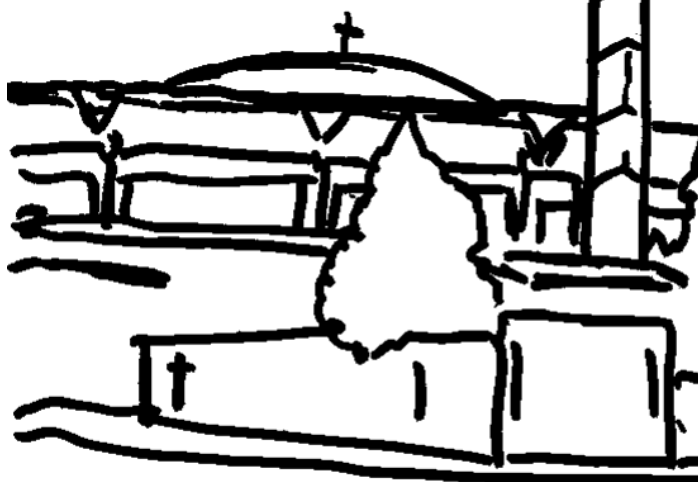


Dicembre 2011
Anno 6, Numero 3

Vita nostra

Notiziario della Parrocchia di
San Camillo De Lellis — Padova



Sommario

Natale: lo stupore della fede	1
La gita dei gruppi "trasversali"	4
Insieme, in cammino con Gesù	6
Notizie dalle Associazioni Festa provinciale del Volontariato	8
Emergenza umanitaria nel Corno d'Africa	9
Il coro Lellianum a casa di San Francesco	10
Il Padre Vescovo nel territorio tra la sua gente	12
L'angolo dei Giovani Alla scoperta del Gruppo Sportivo Lellianum	14
Avvisi importanti	16

NATALE: LO STUPORE DELLA FEDE

La festa di Natale è sempre stata la notte dello stupore. Oggi magari non è più così, perché crediamo di essere diventati adulti. Ma ricordiamoci di quando eravamo bambini, del nostro stupore davanti ai doni che Gesù Bambino aveva portato sotto l'albero.

Ricordo quando mio papà e mia mamma mi avevano fatto portare da Gesù Bambino un triciclo con dietro un contenitore ribaltabile: davanti a quel triciclo lo stupore mi aveva invaso, perché Gesù Bambino lo aveva toccato con le sue mani. Ricordo la gioia e l'esaltazione provate nel correre in giro, il mattino dopo, nel grande cortile, perché Gesù Bambino lo aveva portato a casa nostra.

(Continua a pagina 2)

Icona della Natività, opera del nostro
parrocchiano iconografo Giorgio Benedetti



(Continua da pagina 1)

Poco tempo dopo venni a sapere la verità su Gesù Bambino, ma senza nessun dramma interiore.

Il triciclo l'avevo già dimenticato, tanto che mia mamma lo aveva regalato a un mio cugino più piccolo.

L'idea di una presenza invisibile di Gesù però mi era rimasta. Era rimasta perché è vera, anche se Gesù non porta i doni, attraversando, nella notte di Natale, spazi e itinerari misteriosi.

La pedagogia cristiana ci ha educati in questo modo alla presenza di Gesù, individuando, nell'animo ingenuo del bambino e nella sua capacità di stupore, il punto più accogliente per deporre nel cuore il seme della fede nel mistero di Dio: quello della presenza vera, anche se invisibile di Gesù Cristo nel mondo e nella comunità dei credenti. "Dove due o tre di voi si riuniscono a pregare, io sono in mezzo a loro" (Mt. 18,20).

Credere che Gesù Cristo è nato, morto e risorto, significa credere che Cristo è vivo e che la sua Persona è presente invisibilmente nella nostra vita. Quale differenza corre tra il bambino che tocca i doni, perché crede che Gesù Bambino li abbia toccati prima di lui e l'adulto che crede alla presenza invisibile di Cristo negli itinerari e nel destino della sua vita? "Se non diventerete come bambini non entrerete nel regno dei cieli" (Mt. 18,3).

Del resto anche il bambino di gesso esposto davanti all'altare, addobbato a festa per il Natale, ha solo carattere simbolico; eppure ci richiama alla presenza vera, anche se invisibile, di Cristo nella nostra vita.

Questa è la verità profonda comune a tutti i segni sacri: indirizzare il nostro sguardo verso una realtà che esiste oltre il velo delle apparenze.

La credenza che la notte di Natale Gesù visita tutti i bambini portando un regalo; la statua di Gesù Bambino in chiesa o nel presepio;

Cristo sulla croce, l'iconografia del Cristo Risorto, di Cristo che percorre la Palestina compiendo miracoli, sono strumenti della pedagogia cristiana. Sono tutti elementi che ci educano a vivere nella fede che Cristo è vivo ed è presente nella nostra esistenza.

È una pedagogia che dobbiamo rispettare perché coglie nella nostra persona il bisogno primordiale di conoscere Dio e di vivere alla Sua presenza; ci introduce nello stesso tempo a credere nella presenza reale di Cristo (con il suo Corpo e il suo Sangue) nell'Eucaristia, cioè a quella forma di presenza che è la più ardua per la nostra fede, poiché supera ogni possibilità di immaginazione umana.

Quella di Gesù Bambino è perciò una tradizione che dobbiamo conservare o reintrodurre nelle nostre famiglie, se vogliamo che i nostri figli siano preparati a vivere, quando saranno adulti, la presenza di Cristo Risorto lungo tutto il cammino del loro destino umano. Senza aver creduto nella venuta di Gesù Bambino, è più difficile credere alla presenza sacramentale reale di Cristo, sotto le specie del pane e del vino. Infatti, se non fossimo educati allo stupore, non saremmo neppure capaci di credere.

Lo stupore umano, di cui i bambini sono capaci in modo eminente, è una delle condizioni della nostra fede. Lo stupore è fonte, a sua volta, di molte emozioni.

Il Natale è tempo di uno stupore che si rinnova; in qualche modo rappresenta sempre una nuova nascita anche per l'uomo, come eterna ricorrenza e, quindi, un "compleanno" della propria salvezza.

Il Natale non è una bella favola lontana, ma una realtà che continua a vivere e a dare ragione della nostra fede.

È da qui che scaturisce anche l'essenza più autentica della speranza, che non è un sentimento consolatorio per

contrastare magari le



Madonna con Bambino (Giorgio Benedetti)

difficoltà della vita, ma una certezza a cui proprio il Natale, per un dono della misericordia di Dio, ha dato un volto e un nome: la nostra speranza si chiama Cristo, Figlio unigenito, Signore della nostra vita e della nostra storia.

È Lui che continua a dare, anche oggi, la Parola alla sua Chiesa e quindi anche alla nostra comunità parrocchiale. A noi è dato di tenerla viva, di celebrarla all'altare e renderla operante nella vita e nella realtà di ogni giorno, a cominciare dalla prima e più importante comunità di riferimento che resta la famiglia.

Il Natale è nella sua essenza una grande celebrazione della famiglia, rappresentata al culmine della santità generata dalla nascita del Dio incarnato. La famiglia di Nazareth, "chiesa domestica" che plasticamente rivive nella tradizionale raffigurazione del presepio, si ritrovò, in realtà, priva di un tetto e, quindi, di una casa; questa famiglia tuttavia è il fondamento, non solo in senso religioso, ma anche storico e sociale, di una realtà al cui interno si plasma il volto di un popolo (come ha affermato Benedetto XVI).

In ogni famiglia c'è il riflesso della società e del tempo che ognuno di noi vive: sappiamo bene che il nostro Paese attraversa un momento non facile, per la crisi non solo economica, ma morale e spirituale, visibile soprattutto nella mentalità e negli stili di vita delle famiglie e delle nuove generazioni. Anche la ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia ci impegna come cittadini e soprattutto come cristiani a "rilanciare la famiglia". Non possiamo "lasciarci travolgere dalla rassegnazione", ma vogliamo contribuire a "progettare e costruire il futuro". Consideriamo la famiglia una straordinaria risorsa sia per il rinnovamento etico di cui ha bisogno il nostro Paese, sia per lo sviluppo di una società aperta e solidale. Tra i doveri e gli



Annunciazione (Giorgio Benedetti)

impegni c'è quello di favorire i genitori nella cura e nell'educazione dei figli.

A questo proposito la nostra comunità parrocchiale, assieme alle parrocchie del Vicariato e della Diocesi, è chiamata in questi anni a farsi carico del cammino di fede dei bambini e dei ragazzi, con il coinvolgimento attivo e indispensabile dei genitori. Sta iniziando un modo diverso di fare catechismo e di trasmettere la fede, rispetto al recente passato (se ne parla diffusamente in questo notiziario).

Non può inoltre mancare la nostra assistenza alle

famiglie che vivono conflitti e gravi disagi.

Nelle nostre famiglie, inoltre, può abitare spesso anche la sofferenza, una realtà ineliminabile dalla nostra esistenza che tuttavia nella visione cristiana, e tanto più nella luce del Natale, non rappresenta una "condanna". Tutt'altro: entrando nelle vostre case con questo mio scritto, quella del dolore e della sofferenza è la prima "stanza" nella quale vorrei soffermarmi.

La sofferenza ha un legame stretto, direi indissolubile, con l'amore. Chi è toccato dal dolore può a sua volta toccare la solidarietà e l'amore, i sentimenti di chi si fa vicino a chi soffre e lo assiste, prendendosi cura di lui. Chi soffre deve sapere di avere un posto privilegiato nel cuore di noi sacerdoti e di tutta la comunità parrocchiale. Si può soffrire di malattia, ma anche di solitudine, e per tanti altri motivi ...

Vorrei che questo Natale fosse, più di ogni altro, un Natale di condivisione e di amicizia.

BUON NATALE e SERENO 2012

nella grazia del Signore! Vi ringrazio nuovamente per tutti i gesti di fraternità, di servizio e di carità che accompagnano il cammino della nostra cara comunità parrocchiale.

Padre Roberto e sacerdoti collaboratori

LA GITA DEI GRUPPI “TRAVERSALI”

(ossia di quelli che indossano la ' traversa ' per mettersi al servizio della Comunità

Ebbene sì, la mia è una Parrocchia speciale, perché speciali sono il suo Parroco, Padre Roberto, i cappellani e tanti volontari che vi lavorano.

Consentitemi, in questo breve prologo, di ricordare velocemente almeno alcuni tra i gruppi che operano da noi: Consiglio Pastorale, Gruppo Liturgico, Coro Lellianum, Età Libera, Amici di San Camillo, Amici del Patronato, Gruppo Ricreativo, Sportivo, ACR, e Scout ... e non sono tutti!

Come ogni anno, il Parroco ha offerto una gita, magistralmente organizzata da Rino Fassina, per tutti quelli dei vari gruppi che potevano partecipare. Poiché c'ero anch'io, ecco un tentativo di cronaca.

Partenza alle ore 7 del 12 ottobre, preghiera di inizio giornata e poi... brusio: “Ah, ci sei anche tu!”... “Ciao, che bello ritrovarsi, non ci vediamo da un pezzo!”... “Non sapevo che saresti venuto anche tu!” ... saluti vari s'incrociano dall'inizio alla fine del pullman.

Dopo oltre due ore, eccoci a Iseo, dove ci aspetta la guida. Breve visita alla cittadina e in particolare alla Chiesa di S. Maria del Mercato, cappella privata della famiglia Oldofredi. Poi, all'imbarcadere. Ecco il lago, color verde bottiglia, che pare una dolce ferita fra la provincia di Brescia e



In riva al lago d'Iseo, in attesa dell'imbarco

quella di Bergamo.

Saliamo sul battello che ci porterà a fare un'escursione lungo il lago e a visitare Monte Isola, la più grande isola abitata di tutti i laghi europei. Qui sono proibite le automobili. Piccole isole emergono dal verde dell'acqua. Ecco l'Isola di S. Paolo, che fu rifugio dal 1091 dei monaci Cluniacensi e in seguito dei Francescani. Poi l'Isola di Loreto, quasi una piccola oasi dai verdi diversi, posata su di uno scoglio e ricca di piante esotiche. Al centro, una villa che pare un castello medievale, fatta costruire dall'Ammiraglio Richieri sopra i ruderi di un chiostro di Clarisse del Trecento.

La guida ci dice anche che questo lago, per secoli, è stato l'unica via per il trasporto merci che partivano dal Nord Europa, compresa l'Estonia, per venire a Milano e Venezia e viceversa. Le strade erano impraticabili perché strette e non asfaltate. Inoltre sulle rive del lago, vennero installate diverse fabbriche, ora in parte dismesse. Arrivo a Peschiera Maraglio e



L'isola di Loreto

visita al borgo dei pescatori. Rientriamo in terraferma dando un ultimo sguardo alla natura ricca di verde che circonda il lago: vigneti, querce, castagni e oliveti, mentre piccoli paesi fanno da corona al verde specchio, dando un tocco di poesia. È un piccolo paradiso di pace. Grazie, Signore!

Per il pranzo ci fermiamo in un ristorante vicino a Iseo. Che bello vedere i vari gruppi mescolati ai tavoli! Un vero momento di "Agape fraterna", accompagnato da ottimi cibi e buon vino.

Nel pomeriggio visita al Monastero di San Pietro in Lamosa di Provaglio, la cui chiesa dell'XI secolo è l'unica in Europa a raggruppare differenti stili architettonici, con panorama sulla Riserva Naturale delle Torbiere di Sebino. Quindi visita alla zona di Franciacorta, terra di viti pregiate. Sosta presso un'Azienda produttrice del "nettare degli dei" per un assaggio e, per alcuni, l'acquisto di qualche bottiglia.

Infine partenza per Padova ... Tutti in pullman, un po' insonnoliti. Forse c'entra anche il vino bevuto ...

La recita corale del S. Rosario è il nostro "grazie" a Maria, riconoscenti che tutto sia andato per il meglio: perfino il sole non si è mai nascosto, anche se pallido.



Monte Isola, la più grande isola abitata di tutti i laghi europei

Anche questa volta Padre Roberto ha fatto centro.

Franca Arcieri Bisaglia

Una testimonianza ...

Carissimo Padre Roberto,

mi permetta di esprimere tutta la mia più sentita, viva, affettuosa riconoscenza per la magnifica giornata vissuta ieri nella "spirito di famiglia" che si respira nella parrocchia di S. Camilla (il "che" non è poco per chi è solo!) ... Al Lago d'Iseo abbiamo goduto anche della bellezza del creato, del sole, ma soprattutto del calore umano, dell'allegria, della gioia di lavorare "insieme" e di sentirsi utili, vivendo il Vangelo nel nome del Signore Gesù...

Grazie! Grazie!

Gabriella



monastero di San Pietro in Lamosa di Provaglio

INSIEME, IN CAMMINO CON GESÙ

Da tempo la nostra Diocesi è in cammino per riscoprire l'**iniziazione cristiana** come dono e compito della Comunità cristiana, considerata in tutte le sue componenti.

Diventare cristiani oggi interpella la Comunità non solo come "strategia pastorale", ma soprattutto come prima attenzione, come "missione", come modo di essere e di proporsi, cioè come "stile di vita". Tutta la Comunità è chiamata a comprendere gli aspetti importanti dell'*iniziazione cristiana* e a scegliere insieme come attuarla, partendo dai ragazzi e dalle loro famiglie.

La situazione attuale di pluralismo e di secolarizzazione non è la fine del cristianesimo, ma la fine di un certo cristianesimo. Se ci pensiamo bene, in passato, cristiano e cittadino coincidevano e non si poteva far altro che essere cristiani: la fede era dovuta, scontata, obbligata.

Bambini e ragazzi respiravano la fede nei rapporti che vivevano, non teoricamente, frequentando il catechismo, ma nella vita quotidiana. Prima di tutto in famiglia, quindi nella scuola, soprattutto alle elementari, dove la maestra raccoglieva il testimone e continuava questa educazione religiosa diffusa. La parrocchia non aveva di per se stessa il compito di generare alla fede, ma di nutrirla, curarla, renderla coerente. La famiglia, la scuola, il quartiere, la parrocchia erano parte di una comunità più grande, una famiglia allargata.

L'ora di catechismo, in questo contesto sociale, aveva il compito di far apprendere cognitivamente quello che i ragazzi vivevano nelle loro famiglie, a scuola e in quartiere, nel paese, in parrocchia. Si imparavano domande e risposte, il catechista era un maestro che trasmetteva gli insegnamenti della "dottrina cristiana", spiegava quello che bisogna credere e i sacramenti che è necessario ricevere.

Oggi, la realtà sociale e culturale è profondamente cambiata: viviamo in un villaggio globale che fornisce le informazioni più disparate, ma non educa più e alimenta idee lontanissime e spesso profondamente in disaccordo con i valori evangelici.

Nella scuola, la laicità dell'insegnamento è diventata la parola d'ordine e in famiglia, spesso, i genitori non hanno più un modello educativo sicuro da applicare. Perfino i genitori credenti si scontrano talvolta con la difficoltà di comunicare la fede ai figli. Anche nelle comunità cristiane la fede può trovarsi in stato di dubbio, di crisi o di semplice abitudine. Sorge a questo punto spontanea una domanda: come trasmettere la fede, oggi? Quali prospettive si aprono per il cammino di iniziazione cristiana di bambini, ma anche di giovani e adulti?

Se pensiamo alle nostre esperienze di catechesi e a quelle che vivono i nostri ragazzi, ci accorgiamo che l'ora di Catechismo non è poi tanto cambiata, anzi si può dire che il Catechismo abbia ancora il significato di una volta: "andare a dottrina". Nonostante alcuni tentativi di rinnovare la conduzione degli incontri con i bambini, l'ora di catechismo ha un impianto fondamentalmente scolastico, preoccupato della



Nella nostra comunità da sempre il percorso di iniziazione cristiana è andato oltre la tradizione: in questa foto del 1964 una delle prime "Messe in famiglia"...

trasmissione di una serie di contenuti e orientato a ricevere i Sacramenti. Ma, originariamente, il termine *Iniziazione* aveva un altro significato: significava “entrare dentro”, ma anche “introdurre attraverso un’azione”.

I Vescovi, in una nota pastorale del 1991, parlano dell'*Iniziazione cristiana* come di un cammino di “apprendistato” della vita cristiana e, come in ogni apprendistato, c’è bisogno dell’aiuto di chi è già “dentro l’esperienza”, che spieghi, testimoni, accompagni e sostenga chi muove i primi passi nella fede. Ci vogliono quindi degli “accompagnatori” che si mettano accanto a loro e che, con pazienza, introducano, mettano alla prova, diano fiducia, ma soprattutto facciano sperimentare l’incontro con il Signore. Sì, perché il vero fine dell’*Iniziazione cristiana* è Gesù Cristo: è Lui che i nostri ragazzi e noi dobbiamo incontrare, conoscere e amare. E siamo tutti coinvolti: l’*Iniziazione cristiana* non riguarda solo i catechisti e i bambini, ma anche le loro famiglie e l’intera Comunità di



1976: i diciottenni a 10 anni dalla Prima Comunione

adulti cristiani. Accompagnare i fanciulli e i ragazzi diventa una splendida opportunità per un risveglio alla fede degli adulti nel grembo della Comunità cristiana.

È con questo spirito che la nostra Diocesi “ha ufficialmente aperto il cantiere” per ripensare l’impianto dell’*Iniziazione*

(Continua a pagina 8)

Il percorso di *Iniziazione cristiana* ispirato al modello del *catecumenato* (vedi box a pag. 8) prevede, di massima, quattro tempi. Ogni tempo è caratterizzato dall’ascolto della Parola di Dio e da una “consegna” o da un rito particolare che coinvolge le famiglie e la Comunità cristiana tutta:

1. Tempo della Prima Evangelizzazione (non meno di un anno)

1° anno - *Vangelo di Marco* - Rito di accoglienza, ammissione al cammino.

2. Tempo del catecumenato (non meno di tre anni)

2° anno - *Vangelo di Luca*

Consegna del Simbolo: il “Credo”, una fede scritta nella storia.

3° anno - *Prima lettera di San Giovanni* - Consegna della Preghiera del Signore: il “Padre Nostro”, una storia che è amore.

4° anno - *Vangelo di Matteo* (cc. 5-7) - Consegna del “Precetto dell’amore”

3. Tempo della celebrazione dei Sacramenti (ultima quaresima)

Fine del 4° anno - *Vangeli domenicali anno A*

Rito dell’elezione o chiamata definitiva. - *Celebrazione dei Sacramenti dell’Iniziazione cristiana: Confermazione - Eucaristia.*

4. Tempo della mistagogia/illuminazione (non meno di due anni)

5° anno - *Atti degli Apostoli* - Consegna del “Giorno del Signore”.

6° anno - *Lettere di San Paolo* - Consegna del Crocifisso.

CATECUMENATO: in origine era il cammino di fede che una persona, convertita al Cristianesimo, faceva in preparazione al Battesimo e agli altri Sacramenti, per entrare a far parte pienamente della comunità cristiana.

(Continua da pagina 7)

cristiana e sta prendendo in considerazione un cammino ispirato al “modello del catecumenato”, un percorso di formazione che ha come punto di riferimento il Vangelo e la persona di Gesù, per arrivare, attraverso l’esperienza e specialmente i Sacramenti, a diventare cristiani, ad entrare nel mistero di Cristo e della Chiesa con l’apporto di tutta la Comunità. Infatti i Sacramenti, fuori da un contesto di fede, non hanno senso, essi presuppongono la fede. Il cammino di iniziazione cristiana predispone e crea le condizioni necessarie affinché i Sacramenti ci consentano di divenire cristiani: il risveglio alla fede, la scelta di seguire Gesù, la conversione della vita, l’adesione a Lui.



... le prime comunioni nel 1978

Iniziazione Cristiana: una grande sfida, una nuova strada da percorrere, in Diocesi e nel Vicariato, perché i nostri ragazzi possano arrivare, nell’età della consapevolezza, alla professione di fede personale.

Paola Baldin

Notizie dall'Associazione Amici di San Camillo

FESTA PROVINCIALE DEL VOLONTARIATO

Complice uno splendido clima di fine estate, il centro storico di Padova è stato animato da una bellissima festa: bianchi gazebo ordinati e allineati hanno offerto stimoli e proposte di partecipazione a tutta la cittadinanza. Il 25 settembre, nelle “piazze”, storico punto d’incontro, l’ottava edizione della Festa Provinciale del Volontariato ha dato ai padovani la possibilità di partecipare alle esperienze di vita associativa presenti nella nostra città. Centinaia di gazebo e decine di eventi e laboratori hanno illustrato le attività di altrettante associazioni, spaziando dal volontariato e impegno sociale ai nuovi stili di vita, dalla promozione delle persone con disabilità al recupero e risparmio energetico.

Anche gli “Amici di San Camillo”, dal loro gazebo 43, hanno potuto raccogliere informazioni dai vicini (interessante prestare la propria voce per registrare libri per ipo o non vedenti o organizzare uscite di svago per mitigare le difficoltà degli ammalati di sclerosi multipla) e allo stesso tempo far conoscere le attività del nostro gruppo tramite la distribuzione di dépliant, sfruttando come “calamita” i prodotti del lavoro del laboratorio “Allegria e Fantasia”: un modo semplice di presentarsi e attrarre nuovi volontari e, soprattutto, di rispondere alle esigenze di chi non ci conosce e può magari trovare presso di noi una piccola risposta a qualche grande problema.

Marina Gabrielli

EMERGENZA UMANITARIA NEL CORNO D'AFRICA

«**N**on manchi a queste popolazioni sofferenti - ha chiesto Benedetto XVI - la nostra solidarietà e il concreto sostegno di tutte le persone di buona volontà».

Il riferimento è alla carestia nel Corno d'Africa, la peggiore degli ultimi 60 anni, che colpisce oltre 13 milioni di persone – soprattutto bambini – in Somalia, Kenya, Gibuti, Etiopia, e in misura significativa anche in Uganda, Tanzania e Sud Sudan.

La presidenza della CEI ha messo a disposizione 1 milione di euro e ha lanciato una colletta nazionale con una raccolta straordinaria che si è svolta domenica 18 settembre 2011 per esprimere fattivamente solidarietà alle popolazioni colpite dalla siccità.

Nella nostra parrocchia sono stati raccolti oltre 2.000 euro, che sono stati subito inviati alla Fondazione Prosa.

Pubblichiamo qui sotto la lettera inviata alla nostra parrocchia dalla Fondazione in data 7 ottobre 2011.



Carissime e Carissimi,

siamo infinitamente grati per la vostra importante donazione a sostegno dei nostri progetti in favore delle popolazioni che stanno lasciando le loro terre nel Corno d'Africa, in cerca di acqua e cibo nei campi profughi del Kenya.

Il sostegno di tutti ci è indispensabile per continuare nel nostro impegno di portare nutrizione, assistenza sanitaria, cure, scolarizzazione, dove siamo presenti, e per sviluppare nuovi interventi.

Vi ringraziamo per la fiducia che avete riposto in noi. Insieme, in questo cammino di solidarietà, possiamo fare la differenza e cambiare la vita di tante persone, con una particolare attenzione verso chi soffre la fame e la malattia.

Sarà nostro preciso impegno assicurarvi un costante aggiornamento sull'evoluzione del nostro intervento a Wajir al confine tra Kenya e Somalia.



Con infinita riconoscenza

p. Vittorio Palea

Presidente Fondazione PRO.SA onlus



IL CORO LELLIANUM A CASA DI SAN FRANCESCO

Quest'anno al rientro dalle vacanze il Coro ha trovato ad attenderlo un impegno molto speciale: una trasferta ad Assisi per il 17 e 18 settembre.

Finalmente abbiamo "sfatato" il mito che, ogni volta che ci muoviamo, o nevicata (come nella non lontana trasferta a Roma) o accade qualcosa di irreparabile (leggi la tragedia delle Torri Gemelle): stavolta abbiamo vissuto due giornate indimenticabili, di sole, colori, emozioni fortissime!

Ma andiamo per ordine. Tanto per non smentire le nostre "levatacce", la partenza è fissata alle 6. Puntuale come un orologio svizzero c'è il pullman ad attenderci davanti alla Chiesa. Al Coro "base" si sono aggiunti i soliti cantori di buona volontà che ci vengono a dar man forte nelle attività extra, alcuni parenti e amici, della Parrocchia e non. Stavolta ci è mancata la benedizione benaugurale di P. Renzo ma, visto che il viaggio è andato alla grande, pensiamo che anche dalla sua valle dove stava raccogliendo le mele, abbia rivolto al Cielo una preghiera per noi!

La prima tappa è Spello (il primo giorno riusciremo perfino a fare i turisti!). È una cittadina medioevale, arroccata alle pendici del Monte Subasio. Il colpo d'occhio è possente, con le sue torri, la cinta muraria,



Uno scorcio di Gubbio

le terrazze di roccia e le sue porte ad arco. Percorriamo i vicoletti che ci rivelano cortili ornati di fiori, piccole chiese che custodiscono gioielli di pittura e spalancano, il più delle volte, i nostri occhi al verde ancora intenso della pianura sottostante, ricca di olivi e di vigneti.

Alcune contrade espongono, con orgoglio, le fotografie dell'«Infiorata», festa tradizionale che si tiene proprio a Spello la domenica del Corpus Domini. Possiamo immaginare cosa possa essere questo paese lastricato di fiori! Comincia a farsi sentire la fame e l'albergo che ci ospiterà per la notte ci attende per pranzo. Siamo a 500 metri dalla Basilica di S. Maria degli Angeli!

Il pomeriggio ci offre nuove emozioni visitando Gubbio, la città ricordata per il famoso episodio della conversione di un lupo ad opera di S. Francesco. Si potrebbe pensare di essere ritornati indietro nel tempo e aspettarsi di vedere sbucare da dietro una torre o giù da una gradinata un soldato a cavallo con tanto di armatura e di spada! È veramente incredibile la ricchezza



Dal pullman, ecco Assisi



Basilica di San Francesco d'Assisi

artistica e storica del nostro Paese, restiamo ancora una volta sbigottiti di fronte a queste realtà sopravvissute nel tempo. Peccato ci siano le auto a rendere poco verosimile l'atmosfera!

Un po' a malincuore si torna in albergo, ma c'è il vantaggio di soddisfare un po' anche il palato.

Qualcuno si ferma a riposare, qualcun altro si unisce alle persone che, di fronte alle porte della Basilica, stanno dando vita alla recita del Rosario, con preghiere e canti. I più intraprendenti, a dispetto dell'autobus che non passa, si avviano a piedi alla volta della Basilica di S. Francesco ... Non ci arriveranno mai (è tardi, bisogna rientrare), ma anche fare un pezzettino del lungo viale di mattonelle incise, una ad una, con il nome della persona che le ha donate, vedere dal basso quel "presepe" di luci contribuisce a farci entrare nello spirito giusto per vivere l'impegno che ci attende domani.

Domenica mattina alle 10 facciamo il nostro ingresso trionfale nella Basilica inferiore di S. Francesco. Siamo così belli nella nostra divisa ... e siamo incredibilmente emozionati.

Non c'è lo sfarzo di S. Pietro né l'organizzazione un po' caotica dei grandi spazi: si respira la sobrietà, la rigidità, ma, al tempo stesso, l'umanità che

hanno contraddistinto tutta la vita di un Santo che, facendosi "ultimo" e "prossimo" è entrato nel cuore di tanta gente. Alle 10.30 ha inizio la celebrazione della S. Messa e lì il tempo si è proprio fermato! Non è stato solo un discorso di acustica o di particolare coinvolgimento: credo di aver letto negli occhi di molti di noi una gioia speciale e raramente condivisa.

Una breve visita ad Assisi e il pranzo ci hanno aiutato a stemperare un po' della tensione accumulata. Poi, alle 17, abbiamo cercato di rinnovare il nostro impegno nell'animazione della Messa a S. Maria degli Angeli. Un grazie speciale alla nostra Maestra che ci ha preparati e sopportati.

Durante il viaggio di ritorno parliamo del momento di difficoltà che sta attraversando il Coro per mancanza di voci e ci riproponiamo di fare un appello "salvataggio" durante le messe principali nella nostra parrocchia.

Il progetto ha successo, e qualche domenica dopo, siamo felici di aver potuto accogliere nelle nostre file cinque nuovi cantori che, senza ombra di dubbio, aggiungeranno nuove forze e daranno a tutti un nuovo impulso per fare sempre meglio.

Anna Scarso Feltini

Basilica inferiore di San Francesco d'Assisi:
il coro Lellianum si prepara

IL PADRE VESCOVO NEL TERRITORIO TRA LA SUA GENTE

Il nostro vescovo Antonio Mattiazzo definisce "uno degli atti più significativi del Ministero" la visita pastorale che ha compiuto nei mesi di ottobre e novembre.

Il suo principale obiettivo è il contatto personale, diretto, con la Comunità cristiana che vive il territorio; in mezzo alla gente per ascoltare e discernere insieme sulle reali esigenze delle nostre Parrocchie.

La visita, che idealmente continua quella effettuata in tutta la Diocesi dal 1994 al 2000, ha posto al centro il Vicariato; per il nostro, San Prodocimo, ha avuto luogo nei giorni di venerdì 11 e sabato 12 novembre. Il Padre Vescovo ha potuto incontrare, in un calendario fitto di impegni, le diverse realtà di operatori pastorali.

I singoli appuntamenti, distribuiti sul territorio per coinvolgere maggiormente le comunità parrocchiali, hanno consentito al nostro Vescovo di ascoltare e dare poi alcune linee guida, in particolare relativamente alle aree tematiche dalla Formazione Cristiana (incontro alla Casa del Fanciullo con catechisti, animatori ac, sportivi e scout) e del complesso mondo giovanile (incontro conclusivo della due giorni a San Prodocimo).

Un momento assembleare si è svolto il venerdì sera a Cristo Re con la partecipazione dei Consigli Pastoral e degli Affari Economici del Vicariato. Durante le oltre due ore di riunione, sono state presentate al Vescovo Mattiazzo le relazioni su alcune esperienze di collaborazione tra Parrocchie: la prima relazione ha esposto le attività dell'Ambito Caritativo (gruppo coordinato dal nostro parroco padre Roberto): senza dubbio l'esperienza che funziona meglio, con ottimi risultati e diverse iniziative consolidate ormai da molti anni (centro di ascolto, banco alimentare, telesoccorso, case di accoglienza); poi è stata la volta del gruppo giovani e infine è stato presentato il cammino di integrazione verso l'Unità Pastorale delle due Parrocchie di Camin e Granze.

Proprio quest'ultimo, cioè la prospettiva di future collaborazioni organiche ed integrate tra Parrocchie, Unità Pastorali appunto, è stato uno dei punti principali toccati dal Padre Vescovo

nel suo intervento di risposta e indicazioni per il futuro.

Ferma restando la centralità della Parrocchia, con il suo

radicamento sul territorio e con la capacità di sviluppare senso di appartenenza forte, dobbiamo però considerare l'evoluzione in atto; il sempre minor numero di nuovi presbiteri e l'aumento dell'età media dei parroci oggi presenti, porterà necessariamente al maggior coinvolgimento dei laici nei vari ambiti ministeriali, promuovendo ad esempio il diaconato permanente, ma soprattutto sarà necessario per le diverse comunità mettersi in rete, per condividere le rispettive ricchezze e carismi.

Coerentemente con questa impostazione, discende allora la prima grande novità che cominceremo a sperimentare con il nuovo cammino di iniziazione cristiana, che coinvolgerà da quest'anno, in tutte le parrocchie del vicariato, i bambini di seconda elementare unitamente alle loro famiglie. L'intento è quello di trovare nuovi percorsi che conducano i nostri figli ad una scelta di fede responsabile, ma soprattutto che riportino la famiglia al centro della nostra esperienza cristiana.

Proprio sul tema della famiglia, il Vescovo Antonio aveva avuto occasione di soffermarsi durante un altro momento forte che la nostra comunità di San Camillo ha vissuto in prima persona.

Infatti, domenica 30 ottobre, il Padre Vescovo ha voluto essere con noi per confermare nella fede 24 ragazzi che, con la guida dei catechisti Giuseppe, Federico e Maria Vittoria, si erano



Il vescovo Antonio e gli altri celebranti nella S. Messa di Confermazione di domenica 30 ottobre

Reverendo e caro p. Roberto,

La grazia e la pace del signore sia con te!

Desidero nuovamente esprimere a te, a p. Renzo e p. Paolo, e a tutti i parrocchiani di S. Camillo De Lellis, la mia viva gratitudine per l'accoglienza cordiale riservatami in occasione della Cresima ai vostri ragazzi.

Sono stato molto contento della celebrazione ben preparata e intensamente partecipata, e ringrazio di cuore i tuoi più vicini Collaboratori, il Coro giovanile, gli animatori e in modo particolare i Catechisti.

È importante ora che le famiglie e tutta la Comunità parrocchiale accompagnino con la preghiera e la testimonianza gli adolescenti perché proseguano con fedeltà e gioia il cammino di fede intrapreso.

Ti ringrazio per l'offerta, che destino alla Carità.

Con l'augurio di ogni bene dal Signore e invocando la Sua benedizione su tutti voi, vi saluto cordialmente e mi confermo

aff.mo in Cristo

Il Padre Vescovo ci scrive ...

Antonio

preparati al sacramento della Cresima.

Prima della celebrazione, in un incontro con i genitori, il Vescovo ha posto alla nostra attenzione alcuni spunti di riflessione poi parzialmente ripresi anche nella sua omelia; prima di tutto il tema della comunicazione: in una società ormai satura di strumenti che dovrebbero facilitare il diffondersi di conoscenza e sapere, almeno sulla carta, stiamo invece assistendo ad un progressivo deteriorarsi dei rapporti personali. Siamo bombardati da messaggi che arrivano da ogni dove e di fatto stanno azzerando il confronto vero e sincero tra le persone, in particolare tra i giovani, i più a rischio nell'utilizzo responsabile dei vari "media": si rischia di trascurare i momenti di incontro e di condivisione, sostituiti da colloqui solo virtuali che determinano ad esempio il successo di una persona in base al numero di "amici" del suo profilo facebook.

Ancora, il Vescovo ha richiamato la nostra attenzione sulla contraddizione di una società che, da un lato si professa di massima libertà, ma in realtà controlla l'individuo molto più che in passato (telecamere di sorveglianza, carte di pagamento, tracciati telefonici...). In questa "libertà" molti, i giovani in modo particolare, sembrano trovarsi a disagio e, non ottenendo risposte "vere" alle loro esigenze, possono cercare la fuga in soluzioni devianti.

Tutto questo, secondo il Vescovo Antonio, si può collegare all'emergenza educativa legata al



I cresimati di domenica 30 ottobre

fatto che la famiglia oggi, nella nostra società, è stata messa in secondo piano, quasi un oggetto accessorio. Solo recuperando la centralità della famiglia come soggetto attivo, responsabile, primo motore di ogni processo educativo positivo, potremo di conseguenza recuperare il terreno perduto nei diversi ambiti sociali, ancor più nella partecipazione consapevole, nella scelta ponderata e convinta di un cammino di fede delle nostre comunità, dato che la Parrocchia è famiglia di famiglie.

Ai ragazzi il Padre Vescovo ha voluto lanciare proprio questa sfida: le loro scelte di vita sociale e religiosa siano motivate dal sano realismo del cristiano, che non chiude gli occhi davanti alle situazioni difficili, che "non fa finta che vada tutto bene", ma si apre al mondo e al suo prossimo con la "speranza grande dello

(Continua a pagina 14)

(Continua da pagina 13)

Spirito”, sapendo che con l’aiuto del Padre potrà realizzare la sua vita in pienezza.

La celebrazione, forte ed intensa, animata con passione dal coro dei giovani che idealmente davano il benvenuto nei gruppi formati-

vi ai loro coetanei appena cresimati, ha consegnato alla nostra comunità nuove leve, nuova linfa per la nostra parrocchia. Tutti noi ci prendiamo l’impegno di seguirli e aiutarli; nello stesso tempo, auguriamo a loro tutta la felicità possibile.

Roberto Baldin

L'Angolo dei Giovani (e non solo ...) ALLA SCOPERTA DEL G.S. LELLIANUM

Anche questa volta ci riproviamo. Sebbene ogni anno che passa, si pensa sempre sia l’ultimo, ogni Settembre riapriamo i battenti e con entusiasmo si riparte.

Grazie alla collaborazione con la vicina parrocchia di S. Sofia, che ormai compie il terzo anno, riusciamo ad iscrivere al Centro Sportivo Italiano tre squadre giovanili Under 8, Under 10 e Under 12 e una squadra di Amatori Over 25.

Grazie alla parrocchia che ci sostiene e ci “sconta” le spese di gestione del campo e degli spogliatoi (luce, riscaldamento ed acqua) riusciamo a perseguire i principi che fino ad oggi ci hanno animato: quote basse per poter dare accesso anche ai ragazzi di famiglie meno fortunate e spirito e presenza nella struttura parrocchiale; non contano i risultati prettamente sportivi, ma aspetti quali il gruppo, il divertimento e la gioia della pratica sportiva, con uno stile che ci viene riconosciuto anche dalle altre società vicine e dal C.S.I. che lo scorso anno ci ha premiato con il premio Fedeltà, per l’impegno e l’entusiasmo con cui abbiamo par-

tecipato alle loro iniziative.

I nostri ragazzi quindi si ritrovano insieme, oltre che a scuola e al catechismo, anche nel calcio: sicuramente la condivisione della pratica sportiva aiuta a cementare la loro amicizia e l’esperienza comune.

E le famiglie? Anche i genitori si sentono molto coinvolti, specialmente al sabato quando si trasformano in tifosi, portando i giocatori alle partite, incitandoli e sostenendoli; ma anche durante gli allenamenti settimanali, poiché ad accompagnare i giovani atleti ci sono i fratellini più piccoli che approfittano del patronato per potersi divertire. Addirittura un paio di papà arrivano direttamente in pantaloncini e scarpette, ritrovando il loro spirito giovanile ed il piacere di trascorrere del tempo con i loro figli.

Sotto questo punto di vista, l’importanza della presenza del Gruppo Sportivo nella vita e nell’attività della parrocchia sta proprio in questi due aspetti rivolti sia ai ragazzi che ai loro genitori: integrazione e coesione.

Coinvolgendo i ragazzi dall’età dei sei ai dodici anni, cioè l’età scolare elementare e media, lo sport e il catechismo sono i due “portali” tramite i quali le famiglie con figli entrano in contatto con la comunità parrocchiale: per molti genitori sono occasione per tornare a frequentare la vita parrocchiale. Molte persone che oggi partecipano e animano le attività di S. Camillo hanno cominciato prendendo a calci un pallone.

...TRA LUCI E OMBRE

Ovviamente, come ogni attività ha le sue



La squadra “under 12”

luci e le sue ombre; assieme agli aspetti positivi non mancano i problemi.

Il primo è la carenza di ... materia prima; il calo demografico, l'invecchiamento e la fuga delle coppie giovani e non ultimo il moltiplicarsi dell'offerta di possibilità di impegno culturale, sportivo, artistico e ludico hanno ristretto il numero di ragazzi che scelgono il calcio come sport, o forse anche per i brutti esempi che il grande calcio ed i calciatori in questi anni hanno dato; è per questo che al Lellianum puntiamo non su un modello competitivo ma partecipativo e parrocchiale.

Il secondo problema è la carenza di allenatori, dirigenti e più in generale di volontari che aiutino e concorrano a migliorare l'attività. A tutt'oggi, la dirigenza è composta da quattro persone che si occupano di tutto: sistemazione del campo, organizzazione, contabilità, pulizie e burocrazie varie; per questi è vietato persino ammalarsi, perché ciò comporta la sospensione di un allenamento o il rinvio di una partita. Ci sono dei genitori che in questi anni ci hanno dato supporto e che forniscono un grosso aiuto e sostegno; d'altra parte, proprio perché legati ai propri figli, si sentono coinvolti solo nel periodo in cui essi fanno attività.

Il terzo è la difficoltà a coordinarci con gli altri gruppi e le altre presenze nella parrocchia.

Due esempi concreti: molti dei nostri sportivi fanno anche attività con il gruppo scout, con cui non siamo mai riusciti a verificare e pianificare un calendario per conciliare le loro uscite o riunioni con le partite; ogni sabato pomeriggio in patronato c'è almeno una partita e ci troviamo in difficoltà perché i familiari dei



La squadra "under 8"

nostri ragazzi e di quelli dell'altra squadra (di solito almeno una quarantina di persone) non trovano nel bar del centro parrocchiale un caffè, una cioccolata o un the caldo da sorseggiare per potersi scaldare tra un tempo e l'altro.

Sono cose banali, che però unite tra loro rendono difficoltosa la pianificazione e lo sviluppo di una pratica sportiva che aiuta il ragazzo nella formazione fisica e caratteriale, lo avvicina alla parrocchia e, grazie alla partecipazione dei genitori, coinvolge l'intera famiglia nel sentirsi parte della comunità parrocchiale.

Nonostante ci sia molto lavoro da fare, ogni volta scendiamo in campo con grinta e determinazione per affrontare gli avversari a testa alta: la soddisfazione maggiore è quella di vedere i ragazzi correre, giocare, segnare al grido di "Forza Lellianum, forza gialloblù", condividendo con loro questi momenti di gioia e divertimento.

Piero Cecchin

CENA COMUNITARIA DI NATALE

SABATO 17 DICEMBRE ORE 19.30

Prenotazioni entro lunedì 12 dicembre

*con il coro Lellianum, il coretto dei bambini,
Babbo Natale e altre sorprese ...*

**In questo momento di fraternità
si raccolgono doni destinati ai poveri.**

**Si raccomanda di portare
alimentari non deperibili.**

PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Coloro che intendono sposarsi in chiesa nell'anno 2012 e nei mesi di gennaio e febbraio 2013 diano la propria
adesione a P. Roberto
per un corso di preparazione
al Sacramento entro il 7 gennaio 2012

CALENDARIO NATALIZIO

Sabato 17	14.45	I bambini e i ragazzi si preparano al Natale con una celebrazione nei loro gruppi di Catechismo, dove sono invitati a portare i doni per i poveri (<u>alimentari non deperibili</u>). A questo momento sono attesi anche i genitori
Sabato 17	19.30	Cena Comunitaria di Natale
Domenica 18		Giornata della Carità
Lunedì 19	21.00	In chiesa celebrazione penitenziale per giovani e adulti
Martedì 20	19.00	S. Messa presieduta dal nostro vescovo Antonio Mattiazzo in Ospedale
Mercoledì 21	21.00	Nella chiesa della Madonna Pellegrina: celebrazione penitenziale per adulti
Sabato 24	Durante la giornata sono a disposizione i sacerdoti per le Confessioni. Non c'è la Messa delle 19	

NATALE DEL SIGNORE:

Sabato 24 ore 23.30	Solenne celebrazione dell'Attesa e dell'Eucaristia
Domenica 25	S. Messe ore 9.30 - 11.00 (solenne) - 19.00
Lunedì 26	S. Stefano: S. Messe ore 10.00, 18.00
Sabato 31	S. Messe ore 9.00 e 19.00 (festiva, S. Messa di ringraziamento per il 2011)
Domenica 1° gennaio	Maria Madre di Dio. Giornata della Pace. S. Messe Festive ore 9.30, 11.00, 19.00



Vita Nostra

**Notiziario della Parrocchia di
San Camillo De Lellis — Padova**

Dicembre 2011

Anno 6, Numero 3

Direttore responsabile
Giuseppe Iori

Pubblicazione registrata al
Tribunale di Padova in data
17/05/2007 al n. 2084

Parrocchia S. Camillo De Lellis

Via Scardeone, 27

35128 Padova

telefono 0498071515

Email:

info@parrocchiasancamillo.org

Redazione: Paola Baldin, Mario Betetto, Fabio
Cagol, Claudia Carubia, Mauro Feltini, Riccardo
Fusar, P. Roberto Nava, Luigi Salce

**CHIARASTELLA della
Parrocchia:** un gruppo di
ragazzi e scout,
dal 13 dicembre,
girerà le vie e le abitazioni
della Parrocchia, cantando
l'arrivo del Natale.
Sabato 17 ore 16
Chiarastella anche per
l'A.C.R.



Stampato da Tipografia Veneta Snc
Via E. Dalla Costa Elia, 4/6 35129 Padova